

Significativo contributo al piano poliennale della Regione

Cinque partiti d'accordo sulle linee dello sviluppo economico pistoiese

Un documento è stato siglato unitariamente da PCI-DC-PSI-PSDI-PRI: individua i principali comparti produttivi - Un risultato della « politica delle intese » - Nessuna rivendicazione provincialistica

Martedì una nuova giornata di lotta

La montagna pistoiese vuole arrestare la degradazione

PISTOIA — Martedì sarà un altro giorno di lotta per la montagna pistoiese. A definire gli obiettivi che questa mobilitazione intende raggiungere è un documento del consiglio sindacale unitario di zona (CGIL-CISL-UIL) della « montagna pistoiese ».

« Una delle paglie più dolenti », viene definita la situazione presente attualmente nella montagna pistoiese, un territorio che comprende il 58 per cento dell'intera superficie provinciale dove non sono venute e non vengono sufficientemente sfruttate le ricche prospettive che essa offre. Da qui il fenomeno di spopolamento.

Alcuni indizi di intervento proposti dal sindacato si possono riassumere nella necessità di un serio e coordinato intervento nel settore della forestazione attraverso il miglioramento e l'utilizzazione più razionale del patrimonio boschivo esistente con la creazione e il riutilizzo (come la seglieria dell'Abetone) di aziende per la lavorazione del legno. Un settore, quello dell'artigianato, in cui operano attualmente circa 180.190 lavoratori ai quali dovrebbero aggiungersi 50 giovani e assunzioni dalle liste speciali. Rimane però ancora ampio

il margine di occupazione se viene considerato l'alto numero di attuali operai forestali pensionati. Sempre nel settore della forestazione vi potrebbero essere altre prospettive di intervento per l'occupazione nella direzione delle opere di idraulica forestale.

Altri settori sono quelli della zootecnia, troppo a lungo trascurata e verso cui è importante intervenire attraverso il miglioramento del pascolo e la produzione di prodotti caseari. L'industria e l'artigianato sono gli altri settori che riguardano la montagna pistoiese e che organizzano una serie di iniziative di sviluppo economico e occupazionale ormai da troppo tempo all'ordine del giorno nella cronaca quotidiana (LAMI, cartiera della Lama, piccole e piccolissime aziende). Infine, un'altra risorsa è quella del turismo dove le organizzazioni sindacali individuano una serie di interventi che potrebbero consentire il decollo di questo importante settore per la montagna pistoiese.

Per avere un quadro ancora più preciso della « giornata di lotta » per la rinascita economica e occupazionale della montagna pistoiese

abbiamo avuto un incontro con il compagno Silvano Coti, segretario provinciale della Camera del lavoro, al quale abbiamo chiesto gli scopi che sono alla base di questa iniziativa. « Questo momento di mobilitazione generale », ha detto, « vuole sottolineare la gravità dei problemi esistenti nella montagna pistoiese, con il pericolo, addirittura da una preoccupante crisi che non tende ad attenuarsi, ma che da, invece, soltanto gravi di peggioramento. A sostegno di questa affermazione ci sono i dati: « 1.200 lavoratori in cassa integrazione dal settembre 1977 a zero ore alla LAMI di Campolizzone, diverranno 300-400 nei prossimi mesi, con il pericolo, addirittura, di nuovi licenziamenti, che si vanno ad aggiungere all'ormai consolidata chiusura della cartiera Lama, al licenziamento in alcune altre piccole aziende ».

Quindi la giornata di lotta « rappresenta ancora una volta un'attenzione delle forze politiche, sindacali e sociali, alle associazioni imprenditoriali, alla stessa direzione della LAMI la necessità di affrontare con maggior senso di responsabilità la realtà della montagna pistoiese ».

Giovanni Barbi

PISTOIA — Un'importante intesa unitaria sulle « cose da fare » è stata realizzata a Pistoia dalle forze politiche democratiche: i cinque partiti presenti nelle assemblee elettive (PCI-DC-PSI-PSDI-PRI) hanno elaborato e sottoscritto un ampio documento programmatico sui problemi economici della provincia in riferimento al piano plurimennale di sviluppo della Regione Toscana. Nel documento si espongono i caratteri e le peculiarità della struttura economica pistoiese, con particolare riguardo a quei comparti produttivi che rivestono una importanza di questa esperienza — formulando puntuali proposte di interventi settoriali e infrastrutturali da presentare agli organi della Regione.

Si tratta dunque di un contratto « dal basso » alla definitiva formazione del Piano Pluriennale Regionale, da tempo in fase di elaborazione, contributo ottenuto attraverso un positivo lavoro comune portato avanti con grande impegno dai cinque partiti.

Per mettere in luce l'importanza politica e la novità di questa iniziativa, il presidente provinciale dei partiti (Coti, Pini, Pagnani, Magni e Accostini), all'atto della firma di questo secondo accordo di intesa, ha sottolineato la concretezza e il grande impegno che con grande competenza e senso politico ha promosso e coordinato tutta l'operazione di studio e di elaborazione della carta della camera di commercio Gestri.

Il Documento Programmatico si compone di 20 filze paginate. Notevole è il livello di analisi e di proposte raggiunto. Un carattere che balza subito evidente è l'assenza di visioni e impostazioni ideologiche o di certo respiro dei problemi. Non è affatto un programma « provinciale ». Anzitutto per i punti fondamentali generali che ne hanno guidato l'elaborazione: il quadro economico nazionale, « l'accordo di programma », i termini di reddito, gli indicatori o in corso di definizione (legge quadro, legge sulla riconversione industriale, ecc.), il modello di sviluppo toscano delineato dai piani della Regione, la scelta del metodo di programmazione economica a livello locale. In secondo luogo, e soprattutto, perché le indicazioni programmatiche e strategiche strutturali economiche pistoiese sono essenzialmente riferite a quei settori e a quei problemi che assumono rilevanza strategica nel quadro regionale e possono pertanto contribuire al riequilibrio e al consolidamento delle strutture economiche toscane. A questi caratteristiche rispondono essenzialmente tre comparti: il vivaismo, l'orticoltura e l'attività artigianale. Infatti, prevalentemente su di essi che si incentra il documento.

E' da ricordare tuttavia — anche per meglio comprendere le cose — che nei documenti programmatici della Regione non è stato riconosciuto all'economia pistoiese un ruolo particolare nel modello di sviluppo toscano. Le forze politiche e sociali pistoiesi sono convinte che le loro iniziative, infatti, prevalentemente su di essi che si incentra il documento.

E' da ricordare tuttavia — anche per meglio comprendere le cose — che nei documenti programmatici della Regione non è stato riconosciuto all'economia pistoiese un ruolo particolare nel modello di sviluppo toscano. Le forze politiche e sociali pistoiesi sono convinte che le loro iniziative, infatti, prevalentemente su di essi che si incentra il documento.

di luglio raccorderà poi le loro osservazioni e valutazioni in un documento siglato dai segretari dei partiti — ed accente pertanto il carattere di un accordo — nel quale si indicavano alcune scelte prioritarie in tema di programmazione e di sviluppo dell'economia locale, che non erano state prese in considerazione dalla giunta toscana.

Al fine di approfondire l'analisi della situazione economica della provincia ed elaborare più puntuali proposte da sottoporre agli organi provinciali dei partiti, d'ora in poi, in quella sede di costi, tute un'apposita commissione di studio formata da propri rappresentanti e da esperti, sarà convocata da tecnici dell'amministrazione comunale, dell'amministrazione provinciale e dei comitati provinciali.

La commissione fu presto insediata e con buona lena si mise al lavoro. Pochi giorni fa, infine, il Documento Programmatico Provinciale di cui si diceva all'inizio è stato completato e sottoscritto dai segretari provinciali dei partiti (Coti, Pini, Pagnani, Magni e Accostini). All'atto della firma di questo secondo accordo di intesa, ha sottolineato la concretezza e il grande impegno che con grande competenza e senso politico ha promosso e coordinato tutta l'operazione di studio e di elaborazione della carta della camera di commercio Gestri.

Il Documento Programmatico si compone di 20 filze paginate. Notevole è il livello di analisi e di proposte raggiunto. Un carattere che balza subito evidente è l'assenza di visioni e impostazioni ideologiche o di certo respiro dei problemi. Non è affatto un programma « provinciale ». Anzitutto per i punti fondamentali generali che ne hanno guidato l'elaborazione: il quadro economico nazionale, « l'accordo di programma », i termini di reddito, gli indicatori o in corso di definizione (legge quadro, legge sulla riconversione industriale, ecc.), il modello di sviluppo toscano delineato dai piani della Regione, la scelta del metodo di programmazione economica a livello locale. In secondo luogo, e soprattutto, perché le indicazioni programmatiche e strategiche strutturali economiche pistoiese sono essenzialmente riferite a quei settori e a quei problemi che assumono rilevanza strategica nel quadro regionale e possono pertanto contribuire al riequilibrio e al consolidamento delle strutture economiche toscane. A questi caratteristiche rispondono essenzialmente tre comparti: il vivaismo, l'orticoltura e l'attività artigianale. Infatti, prevalentemente su di essi che si incentra il documento.

E' da ricordare tuttavia — anche per meglio comprendere le cose — che nei documenti programmatici della Regione non è stato riconosciuto all'economia pistoiese un ruolo particolare nel modello di sviluppo toscano. Le forze politiche e sociali pistoiesi sono convinte che le loro iniziative, infatti, prevalentemente su di essi che si incentra il documento.

Andrea Lazzeri

Un dibattito al villaggio scolastico della Corea a Livorno

D'Alena e Tina Anselmi alle prese con le domande di decine di giovani

Nella mini-palestra attrezzata per l'occasione si è discusso della legge sul preavvicinamento al lavoro - Il sessantaduesimo incontro organizzato dal centro

LIVORNO — Gli ospiti sono di eccezione, il pubblico anche. L'argomento, è ritenuto molto attuale e di grande importanza, « un banco di prova per la nostra democrazia ». Massimo D'Alena e Tina Anselmi discutono insieme del lavoro e dei giovani. E' l'ultimo incontro del ciclo di incontri al villaggio scolastico del quartiere Corea, uno dei quartieri più popolari di Livorno. Don Nesi, l'infaticabile animatore di quello che ormai si è affermato come uno dei centri di sperimentazione culturale più originali e interessanti della Toscana, è riuscito a portare nella palestra del suo centro scolastico due personaggi diversissimi tra loro: uno, giovane, comunista, segretario dell'organizzazione giovanile del suo partito, è Massimo D'Alena; l'altro è una donna, una ex partigiana, dirigente della Democrazia Cristiana, attualmente ministro della Sanità ma ex ministro del lavoro.



Un momento del dibattito sull'occupazione giovanile nel quartiere Corea

utilizzato dai giovani. Una cosa è però chiara: « il fenomeno della disoccupazione giovanile riflette una parte emergente di un più complesso rapporto tra giovani e lavoro: c'è una diffusa crisi di motivazioni del lavoro che deve essere affrontata ».

Tina Anselmi riconosce i limiti e i difetti dell'applicazione della legge: « Il problema — dice il ministro — va affrontato con leggi ma prima dell'atto legislativo è necessaria la partecipazione

di tutti per essere in grado di gestirlo correttamente ». Parla della crisi italiana e dei ritardi dello sviluppo del nostro paese ed indica poi alcuni nodi che debbono essere sciolti per creare nuovi posti di lavoro: « E' necessario restringere la spesa pubblica per dare più spazio agli investimenti », ed ancora: « Alla battaglia per dare nuovi posti di lavoro si lega quella per favorire una diversa preparazione professionale dei giovani ».

Finite le due relazioni (in tutto sono durate un'ora), prende il via, a ruota libera, il dibattito. Sono decine di interventi in cui la rabbia e l'aspirazione si accompagnano alla denuncia delle « insicurezze » subite sulla propria pelle: « tutti si rivolgono direttamente a chi ci ha amministrati », al ministro presente in sala, « che per una sera è venuto ad ascoltare anche loro ».

Sul fondo nella « mini-palestra » un grande striscione testimonia l'attività di lunga data del centro e lo spirito dell'iniziativa: « 62. incontro-dibattito — è scritto sullo striscione — festa del pensiero, forza per le coscienze ». E, don Nesi, naturalmente, è stato il primo a parlare. Ricorda il tempo trascorso dall'ultimo incontro organizzato in questa stessa sala agli inizi di gennaio: « Si parlava di violenza — ha detto don Nesi — ma poi la violenza è diventata in modo drammatico un fatto enigmatico di casa nostra ».

È un accenno breve alla mobilitazione popolare che ha sorretto la democrazia italiana e presenta il tema del giorno.

Inizia Massimo D'Alena che esprime subito l'idea guida del suo ragionamento: « Nessuna questione come quella della disoccupazione giovanile preme nel senso di una profonda trasformazione della società italiana ». La legge ha forti limiti ma ha permesso anche nuovi passi avanti ed è lo strumento che, dopo le modificazioni recentemente approvate, può e deve essere

A Livorno incontro sul problema degli alloggi

Un'indagine sulle case sfitte e sul fenomeno degli sfrattati

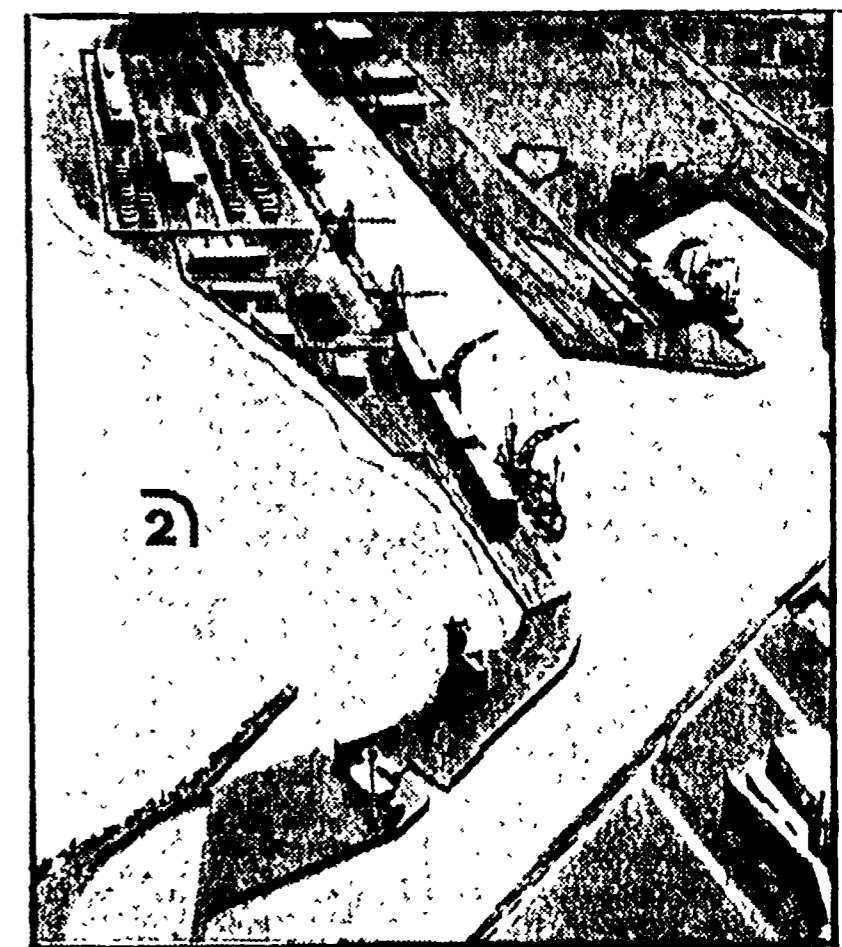
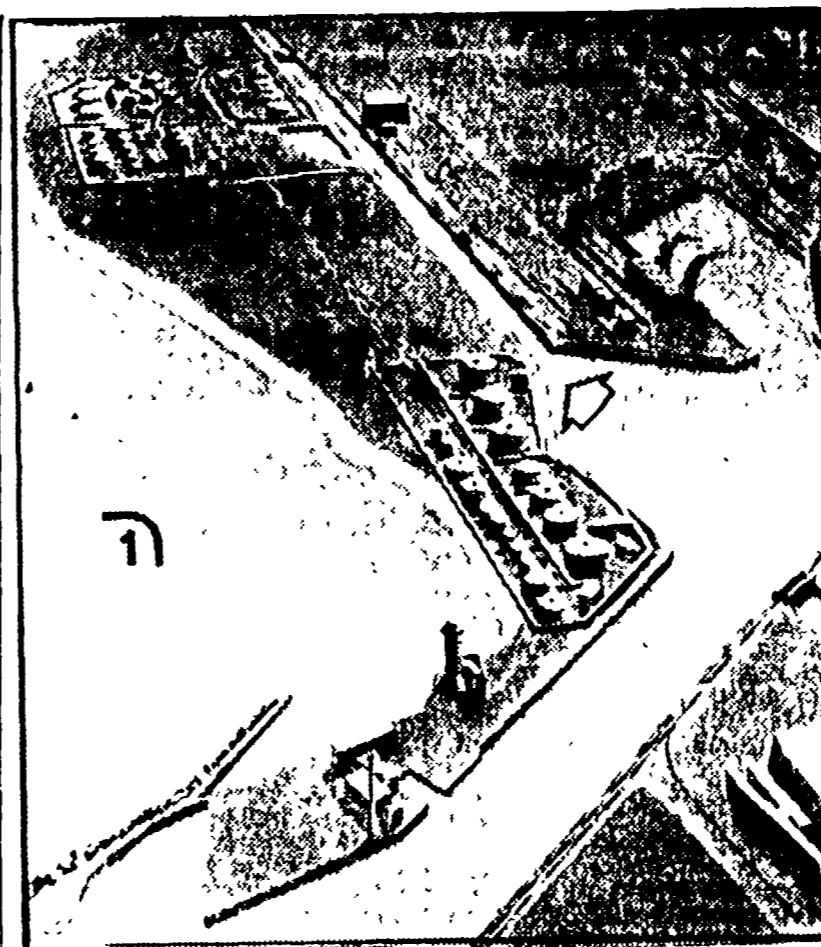
A Livorno il problema casa è sempre all'ordine del giorno. La mancanza di abitazioni ad affitti accessibili, continua a creare preoccupazioni in moltissime famiglie, mentre si assiste da una parte al dramma degli sfrattati, dall'altra all'abbandono di case tenute vuote. La situazione è aggravata dalla mancanza della legge sull'equo canone e dai ritardi del piano decennale sulla casa. Questi problemi sono stati esaminati in una riunione dei capigruppo consiliari e dei rappresentanti del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI.

Sono state discusse alcune proposte: la possibilità di arrivare con un appello ai proprietari di case sfitte

ad un accordo che consenta l'utilizzazione di questi vani da parte delle famiglie più bisognose. E' emersa inoltre la necessità di promuovere un'indagine sulle case sfitte e quelle mai utilizzate dal settore pubblico e privato. Con essa si dovranno raccogliere anche dati sulla dimensione del fenomeno degli sfrattati, con riferimento alle diverse situazioni familiari. Un anno e mezzo dovrebbe essere sufficiente per vedere ultimati più di 120 appartamenti in cui 130 verranno destinati ai primi in classifica nella graduatoria degli alloggi improvvisi, inoltre alcuni degli alloggi lasciati liberi verranno riciclati per casi più urgenti.

Anche se la legge 382 ha aumentato il potere decisionale riservato ai Comuni, i criteri di assegnazione sono rimasti quelli del decreto prefettizio 185 con i loro limiti di burocraticità e accentratismo che impediscono un maggiore intervento dei comuni anche nella formulazione delle graduatorie. E' stato inoltre confermato il proposito di confermare gli alloggi riservati a parcheggio per consentire la realizzazione dei piani di risanamento previsti. Tutti questi provvedimenti saranno gli argomenti di discussione della prossima seduta del consiglio comunale convocato per giovedì 25.

Antonio Caminati



Livorno: come verranno sistemati dàrsena toscana e centro container

Il bacino potrà ricevere navi transoceaniche, il terminal sorgerà su un terreno di proprietà delle Ferrovie dello Stato - Impulso ai traffici con il trasporto integrato ferro-marittimo

Dal nostro inviato

LIVORNO — L'ampliamento del porto commerciale di Livorno è entrato nella fase di attuazione con i lavori di costruzione della « dàrsena toscana », cioè di un bacino dalle dimensioni tali da accogliere all'interno le calce, salvi un via trasporto transoceaniche. A quella della costruzione della « dàrsena toscana » si affianca un'attività di trasporto integrato ferro-marittimo per mezzo di navi transoceaniche, che prevede la realizzazione di un terminal per la raccolta e lo smistamento di merci con container per mezzo di trasporti integrati nave-ferro, e viceversa, da inserire il porto di Livorno e il terminal per container in tra i più grandi centri commerciali ferro-marittimi del mondo, con posizione baricentrica rispetto all'Europa, al Mediterraneo, ai paesi a sud di

Suez. Nel porto di Livorno attualmente la movimentazione di container si sta avvicinando alle 200 mila unità annue.

Il terminal sorgerà — come l'Unità ha pubblicato nella edizione del 18 maggio — sui terreni di proprietà delle Ferrovie dello Stato, dove fino allo scorso anno era in attività il Cantiere Iniezione Legnami per la produzione di traversi. Il terminal si collegherà in una posizione ideale per i traffici commerciali, su una banchina della « dàrsena toscana » nell'area portuale. La società di cantiere per la costruzione e la gestione del terminal sarà a capitale misto con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato, degli enti locali, dei lavoratori portuali, della Camera di commercio, di operatori privati.

Per una migliore comprensione delle opere che interessano la zona portuale di Livorno, pubblichiamo due disegni.

Il primo, a sinistra, oltre a una visione panoramica del porto, mostra l'ubicazione del canale Navicelli in linea con la banchina di destra della « dàrsena toscana », se guardata dalla freccia verso il basso, si aggia il Caniere Iniezione Legnami delle Ferrovie dello Stato, qui sorgerà il terminal per container su una superficie di circa 120 mila metri quadrati.

Con il rapido trascinamento dei mercati del treno alla nave, e viceversa, si completa un due mezzi di trasporto a dati alla media e lungo di circa 100 metri, nel settore dei trasporti dominato dai gas e dalla dispersione di in costi capitali.

Il secondo disegno si osserva come si presenterà la « dàrsena toscana » completa. I lavori del primo lotto, per circa dieci miliardi, si prevede che si esauriranno entro l'anno. E' abbastanza sicuro per tutti che non verrà portata tempestivamente a termine l'opera, i lavori fatti verranno dispersi.

La « dàrsena toscana » misurerà una larghezza di 20

metri, una lunghezza di 3.100 metri, un pescaggio di 13 metri, le banchine svilupperanno 800 metri.

Sulla banchina di destra della « dàrsena toscana », se guardata dalla freccia verso il basso, si aggia il Caniere Iniezione Legnami delle Ferrovie dello Stato, qui sorgerà il terminal per container su una superficie di circa 120 mila metri quadrati.

Con il rapido trascinamento dei mercati del treno alla nave, e viceversa, si completa un due mezzi di trasporto a dati alla media e lungo di circa 100 metri, nel settore dei trasporti dominato dai gas e dalla dispersione di in costi capitali.

n. p.

A confronto due fabbriche della zona di Pontedera

Marly ed Asso Werke: la stessa origine ma un destino diverso

Entrambe sono nate come aziende artigiane sviluppandosi nel tempo - La manodopera qualificata e l'alta capacità dirigenziale alla base del successo dell'azienda metalmeccanica

PONTEREDERA — Ancora una volta la Marly, il più importante stabilimento tessile della zona industriale di Pontedera, si trova all'occhio della cronaca della crisi, data la decisione della proprietà di richiedere al tribunale di Prato la nomina di un commissario liquidatore per circa 2.000 dipendenti, ed una delle più importanti medie aziende metalmeccaniche della provincia di Pisa, e la più importante della zona industriale di Pontedera, Anzi possiamo affermare che è stato proprio intorno all'Asso Werke che si è costituito quel sistema di piccole e medie aziende artigiane ed industriali, operanti in vari settori: meccanico, tessile, mobiliario, abbigliamento, ecc. che oggi danno la spina dorsale al tessuto produttivo di un centro che supera di poco i 3 mila abitanti.

Anche l'Asso Werke ha una storia analoga a quella della Marly, almeno per alcuni aspetti, nel senso che ebbe origine da una modesta bottega artigiana, messa in piedi da un ex operaio della Piaggio; Silvano Ferrucci, che dopo aver percorso tutta la scala della gerarchia in fabbrica (da apprendista a capo officina) per varie ragioni decise di mettersi in proprio, producendo nell'immediato dopoguerra alcuni articoli casalinghi molto utili e non facilmente reperibili sul mercato, quali una macchina per fare la pasta in casa, uno spremipreti, ecc. Una produzione che poteva servire agli inizi, ma che non aveva prospettiva, per cui Silvano Ferrucci si orientò quasi subito alla produzione di pistoni per motore. La Pistoni Asso, a quel tempo la fabbrica si chiamava così, puntò soprattutto sulla qualità del prodotto, riuscì ad acquistare fiducia presso aziende produttrici di motori e magazzini che venivano pezzi di ricambio. La esigenza di trovare nuovi sbocchi alla propria produzione portò l'Asso Werke ad intervenire anche sul mercato internazionale, soprattutto in direzione delle fabbriche di produzione motoristica europea e non solo europea. Una impresa che non si presentava né facile, né agevole, anche perché non sempre l'Asso poteva presentare prezzi competitivi, anche se tutti ricorrevano la validità quali-

tativa della sua produzione.

Comunque i successi erano stati e sono oggi il 40 per cento del fatturato viene assorbito proprio dal mercato estero (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, ecc.) in un momento non certo facile per la nostra produzione metalmeccanica. Così i livelli di occupazione sono sensibilmente aumentati, presentano una stabilità, ed agli inizi del '78 hanno superato i 550 dipendenti. Nello stesso tempo oltre ai tradizionali pistoni sono stati messi in produzione altri accessori del motore: le fasce elastiche e gli spinotti.

Congiuntamente all'aumento della produzione e dei livelli di occupazione la fabbrica ha portato avanti anche processi di razionalizzazione e ristrutturazione tecnologica degli impianti ed ambientali, con un confronto sempre serrato con sindacati sul problema dell'ambianza di lavoro, delle libertà sindacali e dei servizi sociali aziendali.

Queste sono in sostanza le ragioni della crisi, per cui cambiando criteri di conduzione di gestione e di direzione, dovrebbero esserci le condizioni della ripresa. A sostegno di questa tesi prendiamo in esempio la storia della più importante fabbrica della zona: lo stabilimento metalmeccanico dell'Asso Werke, che occupa oggi oltre 550 dipendenti, ed una delle più importanti medie aziende metalmeccaniche della provincia di Pisa, e la più importante della zona industriale di Pontedera. Anzi possiamo affermare che è stato proprio intorno all'Asso Werke che si è costituito quel sistema di piccole e medie aziende artigiane ed industriali, operanti in vari settori: meccanico, tessile, mobiliario, abbigliamento, ecc. che oggi danno la spina dorsale al tessuto produttivo di un centro che supera di poco i 3 mila abitanti.

Anche l'Asso Werke ha una storia analoga a quella della Marly, almeno per alcuni aspetti, nel senso che ebbe origine da una modesta bottega artigiana, messa in piedi da un ex operaio della Piaggio; Silvano Ferrucci, che dopo aver percorso tutta la scala della gerarchia in fabbrica (da apprendista a capo officina) per varie ragioni decise di mettersi in proprio, producendo nell'immediato dopoguerra alcuni articoli casalinghi molto utili e non facilmente reperibili sul mercato, quali una macchina per fare la pasta in casa, uno spremipreti, ecc. Una produzione che poteva servire agli inizi, ma che non aveva prospettiva, per cui Silvano Ferrucci si orientò quasi subito alla produzione di pistoni per motore. La Pistoni Asso, a quel tempo la fabbrica si chiamava così, puntò soprattutto sulla qualità del prodotto, riuscì ad acquistare fiducia presso aziende produttrici di motori e magazzini che venivano pezzi di ricambio. La esigenza di trovare nuovi sbocchi alla propria produzione portò l'Asso Werke ad intervenire anche sul mercato internazionale, soprattutto in direzione delle fabbriche di produzione motoristica europea e non solo europea. Una impresa che non si presentava né facile, né agevole, anche perché non sempre l'Asso poteva presentare prezzi competitivi, anche se tutti ricorrevano la validità quali-

Congiuntamente all'aumento della produzione e dei livelli di occupazione la fabbrica ha portato avanti anche processi di razionalizzazione e ristrutturazione tecnologica degli impianti ed ambientali, con un confronto sempre serrato con sindacati sul problema dell'ambianza di lavoro, delle libertà sindacali e dei servizi sociali aziendali.

Ivo Ferrucci

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
PER LA PRIMA VOLTA IN TOSCANA
«EVA 2000 SYSTEM»

LIVORNOTEATROMUSICA
MERCOLEDI 31 MAGGIO - ORE 21
IVES LE BRETON
Spettacolo di MIMO
alla CASA DELLA CULTURA - Piazza Guerrazzi

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

All'Elettroforniture Pisane
V. Provinciale Calcesana, 54/60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci.

Assistenza garantita dalle varie fabbriche. Grande magazzino all'ingrosso. In occasione dei campionati mondiali di calcio con riprese a colori.

Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili: ZOPPAS - PHILIPS - C.G.E. - RADIODMARELLI - INDESIT.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOC	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. ric. elettr.	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!